

**Durissimo comunicato della segreteria Psi
L'iniziativa colpirebbe le attuali alleanze
e la possibilità di «fisiologica evoluzione
degli schieramenti politici nazionali»**

**Forlani replica al leader socialista:
«Un politico ingoia un rospo ogni mattina»
L'andreattiano «Sabato» sul segretario dc:
«Pompieri? Un incendiario, sfascia il partito»**

Craxi: «Dirimpenti i referendum»

Craxi attacca in maniera durissima i referendum elettorali. Per il leader del Psi possono «disgregare in una atmosfera di grande confusione politica la maggioranza esistente e le possibilità di fisiologica evoluzione degli schieramenti politici». E va al Senato per vigilare sulla legge Tv. Polemiche e scontri anche nella Dc. Lunga serie di colloqui di Cossiga al Quirinale.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. «Craxi dice di non volere ingoiare rospi. Ma Clemeceau diceva che un politico deve ingoiare un rospo ogni mattina, diversamente non si fa politica». Arnaldo Forlani ce la mette tutta - un filo di ironia e qualche rimbambitura storica - per facilitare la difficile digestione politica del suo collega di via del Corso. Ma a Craxi quello che è rimasto sullo stomaco con la battaglia per la legge Mammì proprio non va giù. E ieri, come aveva annunciato, il leader socialista ha convocato la segreteria del suo partito per cominciare a «spuntare» i rospi che lo appesantiscono. I referendum elettorali, prima di tutto. Senza tanti giri di parole, Craxi ha fatto approvare un documento che è una vera dichiarazione di guerra. Tant'è che al termine dei lavori il vicesegretario Giulio Di Donato ha annunciato ai giornalisti: «Ci siamo lasciati con l'el-

metto in testa». Le riforme elettorali proposte sono, per Di Donato, «una specie di mostro», un «referendum truffa». La «baionetta» craxiana punta sulle 608 mila firme raccolte dal comitato promotore per far indire il referendum, «una vicenda dirimpente che potrà creare guasti e lacerazioni ulteriori», la strada peggiore e più pericolosa per affrontare temi cruciali di riforma istituzionale», sostiene il comunicato della segreteria socialista. Poi l'alfondo finale, un avviso rivolto sia agli alleati di governo, sia a quelli della possibile alternativa. Craxi vede «alleanze ibride e surrettizie, destinate a disgregare in una atmosfera di grande confusione politica la maggioranza esistente e le possibilità di fisiologica evoluzione degli schieramenti politici». Insomma, quelle proposte non vanno bene né per l'oggi né per il domani. E che farà, al-



Arnaldo Forlani



Bettino Craxi

lora, il Psi? «La reazione dei socialisti non potrà non essere commisurata alla gravità dei guasti che, lungo questa strada, potranno arrivare a prodursi». Altro che la pazienza digestiva invocata da Forlani con lezioni riferimenti storici! Comincerà a settembre l'ennesima battaglia socialista? Craxi non si scopre sui tempi: «Non è detto».

Ma oltre il «rospo» dei referendum, Craxi non riesce a

trattenere neanche quello della legge sull'emittenza. Così, di seguito al primo documento, eccone un secondo, che oltre a contenere un lungo elogio alle benemerite delle Tv berlusconiane, fa sapere, a quanti si preparano a contrastare la legge a palazzo Madama, che i socialisti «sono senz'altro pronti ad affrontare nuove situazioni che si potranno determinare». È detto fatto, nel pomeriggio il segretario del Psi se

reguarda Montecitorio) e, passeggiando lungo i corridoi, ha avuto modo di definire «avvocato delle cause perse» il capogruppo della Sinistra indipendente Massimo Riva, e di elogiare Modestino Acone, senatore socialista di Avellino, elevato al ruolo di «presidio avanzato» e «avamposto» nel regno di De Mita. Infine, se n'è stato per quaranta minuti con Spadolini. «L'orizzonte è poco chiaro - ha commentato al termine - ci sono troppi elementi mobili, troppe variabili indipendenti e doppie».

Se dal fronte socialista risuonano tamburi di guerra, nella Dc - che usa sistemi meno rumorosi - la pace è ben lontana dall'essere raggiunta. C'è un De Mita furibondo per le illazioni del proconsole andreattiano Vittorio Sbardella, che in un'intervista alla Stampa lo aveva accusato addirittura di un complotto, complice il Pci, per dismettere Cossiga. «Non ho da sentire: ho solo da esprimere la mia indignazione», ha scritto in una lettera al quotidiano l'ex segretario della Dc. Intanto il «Sabato», settimanale vicino a Cei ed Andreotti, accusa esplicitamente Forlani di non saper guidare il partito, ormai «diviso e traumatizzato senza precedenti». Gli rimprovera, anzi, di essersi trasformato da «pompieri in incendiario», di aver bruciato ogni mar-

gine di mediazione con la sinistra dc, il cui impeto si è poi scaricato sul governo. E scapitano, gli andreattiani, anche per la commissione varata l'altra sera dall'ufficio politico sulle riforme elettorali. Forlani, a chi gli fa notare che non c'è neanche un seguace del presidente del Consiglio, replica svogliato: «E' vero, ce ne siamo dimenticati». Figurarsi: «dimenticare» Andreotti. Così ora entrerà nella commissione Luigi Baruffi, responsabile organizzativo, per rimediare alla disastrazione. L'interessato, però, non mostra il benché minimo entusiasmo: «Poua essere una buona camera di compensazione - dice - ma ho qualche dubbio che possa portare al varo di una proposta». E mentre la sinistra affila le armi per il suo convegno a Lavarone a fine mese, Forlani indossa per l'ennesima volta i panni del «pompiero». «La ridefinizione del ruolo strategico e programmatico della Dc - ha ammonito i suoi - non può avvenire attraverso dialettiche artificiose, di tipo tradizionale, tra le vecchie correnti».

Giornata faticosa, ieri, anche per Cossiga. Il capo dello Stato ha ricevuto, un dietro l'altro, Scotti, Forlani, De Mita, Spadolini e, per chiudere, Craxi. «Si è trattato di un saluto prima delle vacanze», assicurano al Quirinale.

È giusto - scrivono - «aprirsi coraggiosamente al contributo degli esterni», ma non può essere affidato «ad essi in esclusiva il compito di definire il profilo e l'identità politica del nuovo partito». Tanto meno gli si può attribuire «spontaneamente una funzione di cofondatori artificiosamente paritari». Firpo e Guerci incalzano: «Non si tratta di pretendere un programma già pronto e confezionato. Però il gruppo dirigente è tenuto a presentare almeno la cornice di una struttura politica e di una struttura di partito». Dice Ferrone: «Chi ha vinto il congresso ha il dovere morale di dare delle indicazioni, senza aspettare un qualche Carlo Marx. Solo così si possono costruire delle alleanze».

In che modo il Pci può essere «consapevole soggetto primario della costituzione»? Non certo con la liquidazione di Ferrone insiste su un punto: «Esiste un'ampia riserva di energie che attendono di essere mobilitate. Ma bisogna che il confronto si svolga non solo sul terreno politico, ma anche su quello culturale. C'è l'esigenza di una rivisitazione laica della storia comunista. Spero che gli storici del Pci rompano il silenzio». Per settembre è in calendario un dibattito dei Dieci con Piero Fassino al festival dell'«Unità». Intanto il gruppo continua a essere impegnato nel processo costitutivo: è rappresentato nel coordinamento provinciale, ha organizzato un seminario all'Istituto Gramsci sulla forma partito e un dibattito sul riformismo, sta preparando un incontro con una parte del «no». Ribadiscono: «Le nostre critiche non sono affatto una dimissione. Vogliamo che la svolta proceda».

**Il comitato: «La battaglia continua
Diciamo no a riforme pasticciate»**

ROMA. Il Consiglio di presidenza del Comitato per i referendum elettorali, all'indomani della consegna alla Corte di Cassazione delle oltre seicentomila firme raccolte, ha rivolto un sentito ringraziamento a tutti coloro che si sono prodigati per il raggiungimento del significativo risultato. Il Comitato si impegna a proseguire nell'azione perché siano conseguiti gli obiettivi contenuti nei quesiti elettorali. Pertanto tutte le proposte di riforma saranno valutate in base alla «rispondenza ai quesiti presentati» e, precisa, saranno combattute tutte le «proposte di riforma ispirate da media-

zioni partitiche di basso profilo». Per l'on. Biondi (Pli), vice presidente della Camera, esponente del comitato referendum, con la raccolta delle firme si sono ottenuti due risultati: una vasta adesione popolare all'iniziativa e che tutti, ora, «si muoveranno per proporre nuove leggi elettorali diverse da quelle di cui proponiamo l'abrogazione». A proposito delle firme raccolte alla Camera e al Senato in difesa della legislatura, Biondi rileva che si è avuta «una ulteriore prova di vitalità del Parlamento e dei parlamentari».

Tutti assolti per l'onorevole rissa

ROMA. Due lunghe riunioni per interrogare gli «imputati», mettere a confronto i testimoni, esaminare gli atti. Un andirivieni di senatori, commissari, resocontisti, nell'ufficio di presidenza. E ieri, finalmente la «sentenza»: tutti assolti, con l'eccezione di Ugo Pecchioli, «deplorato» dal presidente Spadolini per il pugno sferrato al collega missino Pontone. A ricostruire ufficialmente i particolari della rissa scoppiata in aula giovedì scorso, tra alcuni senatori comunisti e missini, è stato il presidente del Senato, Giovanni Spadolini. L'inchiesta, però, non è

ancora del tutto conclusa. Resta infatti da stabilire chi abbia lanciato l'oggetto misterioso (quasi certamente una foderia di occhiali) che ha colpito al volto il senatore missino Pozzo, procurandogli una ferita ad un occhio. L'inchiesta ha accertato solo la completa estraneità ai fatti del comunista Vecchi (indicated dal resoconti iniziali come l'autore del lancio). «Nell'audizione dinanzi ai senatori questori - riferisce Spadolini - lo stesso senatore Vecchi ha escluso, sul suo onore di aver lanciato alcun oggetto, il che è confermato

da tutti gli accertamenti svolti». Il presidente del Senato ha ordinato un supplemento di indagine per chiarire definitivamente l'accaduto. Secondo la ricostruzione emersa dall'inchiesta tutto è cominciato in seguito all'intervento del senatore missino Pontone, che ha chiamato in causa Pecchioli e il Pci per alcuni fatti riguardanti la P2. Dalla richiesta di chiarimenti, si è passati quasi subito agli insulti, alle minacce, e infine alla rissa: «Nel corso dello scontro - così riferisce Spadolini - il senatore Pontone è stato sfiorato al volto, al-

l'altezza del labbro, dal pugno del senatore Pecchioli il quale, a sua volta, si è visto lacerato il taschino della camicia dal senatore Pontone. Nel valutare il comportamento di Pecchioli, l'ufficio di presidenza ha tenuto conto delle «affermazioni gravemente offensive», venute dai banchi del Msi, dell'«estrema correttezza» dimostrata dallo stesso Pecchioli nella sua lunga esperienza parlamentare, e dello «stato di notevole emottività», pur considerando «non giustificabile le modalità e la qualità della sua reazione». Le decisioni di

Spadolini sono stati duramente contestate dal Msi. Il senatore Pontone ha annunciato polemicamente la propria «autoespulsione» dal Senato: «Poiché non sono state prese vere sanzioni disciplinari nei confronti dei miei aggressori è evidente che mi sono autoaggregato». Il senatore Cesare Pozzo, dimesso nei giorni scorsi dalla clinica dove era stato ricoverato per accertamenti, si è riservato di adire le vie legali contro gli «aggressori» e ha votato contro la proposta dei questori: «Dall'inchiesta non fatta - ha commentato - manca il tiratore scelto».

COSTRUISCI CON NOI IL «VILLAGGIO DELLA SOLIDARIETÀ»
VILLA LITERNO (Caserta) 24 luglio - 24 agosto
 Stiamo costruendo un campo di accoglienza per 300 lavoratori immigrati extracomunitari a Villa Literno

DAI UNA MANO ALLA SOLIDARIETÀ

Per battere l'indifferenza e l'intolleranza, per i diritti di tutti
 Utilizza il Conto Corrente Postale 63912000, intestato a Scuola e Università
 specificando nella causale «Nero e non solo»

Ringraziamo per i contributi finora ricevuti: Achille OCCHETTO 1.000.000, Marina SERENI 50.000, Chiara INGRAO 50.000, Tom BENETOLLO 250.000, Fulvio ANGELINI 10.000, Angelo FREDDA 50.000, Enrico BIRIBICCHI 10.000, Pasqualina NAPOLETANO 200.000, Renato NICOLINI 20.000, Renato ALBERTINI 10.000, Roberto Borroni 100.000, Pino Sortero 20.000, Paola ORTENSIO 15.000, Angela TESTONI 10.000, Alfredo REICHLIN 50.000, Gianmario CAZZANIGA 10.000, Gino SCICCHITANO 20.000, Selma BELLOMO 10.000, Gavino ANGIUS 50.000, Anna SANNA 200.000, Peppino CALDAROLA 20.000, Luciano FONTANA 20.000, Adriana CAVARERO 50.000, Valerio CALZOLAIO 10.000, Annamaria RIVELLO 20.000, Sandro MORELLI 50.000, Vittoria FRANCO 20.000, Romeo RIPANTI 10.000, Giampiero RASIMELLI 50.000, Claudio PETRUCCIOLI 100.000, Massimo D'ALEMA 100.000, Gianni PARISI 10.000, Antonio RUBBI 20.000, Daniela REGGIANI 10.000, M. Rita LORENZETTI 100.000, Grazia ZUFFA 25.000, Laura PENNACCHI 50.000, M. Paola PROFUMO 50.000, Stefania PEZZOPANE 20.000, Grazia LABATE 100.000, Raffaella CHIODO 50.000, DE BIASI 10.000, MONTAGNA 10.000, BASSOLI 10.000, Rita SICCHI 10.000, Antonio BASSOLINO 200.000, Marisa RODANO 20.000, Francesca IZZO 50.000, Emanuele MACALUSO 500.000, Laura BALBO 500.000, Natalia GINZBURG 500.000, Antonio CEDERNA 1.000.000, Giuseppina BERTONE 500.000, Sergio DE JULIO 500.000, Ettore MASINA 500.000, Raniero LA VALLE 1.000.000, Carole BEEBE TARANTELLI 500.000, Gino PAOLI 1.000.000, Massimo BRINI 10.000, Maurizio MELONI 20.000, Stefania MACCHERINI 50.000, Alessandro FATTORELLI 10.000, Sabrina BERNO 20.000, Maurizio BERTO 50.000, Walter INGLESE 10.000, Caterina MORO 20.000, Giuseppe FRATUS 30.000, Luisa ACERBI 50.000, Roberta BRIGENTI 40.000, Aurelio AMADORI 100.000, Andrea DE SETA 10.000, Ettore BARLETTA 50.000, Umberto RANIERI 50.000, Francesco PETRELLI 100.000, Giorgio NAPOLITANO 100.000, Susanna AVESANI 20.000, Gianni CUPERLO 200.000, Rubens FERLAZZO 100.000, Franco e Marina FUSELLI 50.000, Adis ZAGATO 15.000, Franco MANNU 50.000, Ettore DE SIMOI 500.000, Igino ARIEMMA 50.000, A. Maria COLUZZI 30.000, Teo BORINI 50.000, Gloria BUFFO 100.000, Antonio PETRAGALLO 100.000, Santi LONGO 800.000, Paolo FEDELI 300.000, Luciano VECCHI 500.000, Paola BOTTARELLI 10.000, Adriana PAPETTI 10.000, Laura CARLETTI 5.000, Giovanni BERLINGUER 100.000, Massimo BIZZONE 100.000, G. Mario DAMMACCO 20.000, Giaime SIRCHIA 50.000, Teresina AUDITO 50.000, Giulia RODANO 100.000, Isala SALES 100.000, Marco MINNITI 100.000, Enzo ROPPO, Enrico MENDUNI, Antonio BERNARDI 500.000, Chicco TESTA 100.000, Ivano ZEPPI 100.000, Giuliano CANDALI 50.000, Vincenzo VITA 100.000, Romana BIANCHI 200.000, Ameliana ALBERICI 50.000, 3 compagni del Pci 80.000, Giuseppe MICCIO 10.000, Gianni CERVETTI 100.000, Comitato Regionale Pci Campania 1.500.000, Vito FAENZA 70.000, A.S. 100.000, Michele BOATO 50.000, Pci di Carpi 100.000, Vincenzo BATZELLA 24.000, Sez. Pci Lizzano 100.000, Mariella CAGNETTA 50.000, Luigi PALATELLA 20.000, Livia TURCO 500.000, Gruppo Pci Regione Lazio 500.000, Ilside di San Marcellino, Prov. Caserta 100.000, Gruppo Pci Regione Sardegna 1.000.000.

Lega per l'ambiente 1.000.000; Redazione Nuova ecologia 100.000; Italia-razzismo 3.000.000; Cgil Nazionale 35.000.000; Fiom-Cgil (Re) 500.000; Sez. Pci Isola Dovarese (Mi) 100.000; Sez. Pci «Che Guevara» (Mi) 300.000; Gruppo Pro-extracomunitari (Cb) 130.000; Sez. Pci Fortezza (Pt) 100.000; Sez. Pci «A. Amanini» (An) 100.000; Cgil reg. Piemonte 1.000.000; Sez. Pci Monteforte (Vr) 100.000; Cgil Ivrea 400.000; Cgil Casale Monferrato 200.000; Associazione «Yeelen» (Na) 60.000; Sez. Pci Mantovani Padova (Mi) 50.000; Gruppo Sinistra indipendente del Senato 2.000.000; Gruppo Pci Camera dei deputati 3.000.000; Gruppo Pci Senato della Repubblica 3.000.000.

